

L'artista terrà un concerto in villa Peripato con alcuni dei suoi successi

Eduardo De Crescenzo, questa sera

Si dedica da molto tempo alla musica etnica

di Claudio Frascella



Questa sera in villa Peripato altro appuntamento di livello con uno dei protagonisti della nostra scena musicale: **Eduardo De Crescenzo**, uno dei rari casi in cui è l'artista, per sua scelta, a defilarsi, a scegliere di fare un album solo quando ne ha voglia. E solo quando in realtà è convinto del suo lavoro. Non ama la ribalta, preferisce le luci del palco, il "live" a un'intervista; cantare le sue canzoni piuttosto che prestarsi ad essere ospite in qualche salotto televisivo buono. Esce di scena, per giunta, nel momento di maggior successo. Convinto, probabilmente, di aver dato già a sufficienza alla canzone leggera. **"Voglio impegnarmi nella musica etnica"**, ci disse. E così fu. Qualcuno, in passato, provando a uscire da uno schema prefissato, tornò anche sui suoi passi. De Crescenzo no. E l'affetto della gente non gli manca. I suoi concerti raccolgono un pubblico eterogeneo, quello che ama note ed emozioni indimenticabili come **"Ancora"** o **"Le mani"**, altri che invece privilegiano le scelte, coraggiose e largamente in anticipo su quello che poi, ma solo per altri colleghi, è diventato un "bene di consumo": la musica etnica appunto. Dunque, le note di **"Cante Jondo"** e

"Danza Danza".

"Ero solo alla ricerca di un perfetto equilibrio artistico. Nasco come musicista, allora perchè non suonare una fisarmonica? Uno strumento non certo facile, in tutti i sensi: suonarlo e tenerlo addosso durante un concerto è un esercizio che consiglio a chi vuol buttare giù qualche chiletto: a me costa due chili a concerto. Forse per questo mi tengo in forma. Ed è solo per questo che mi concedo poco dopo aver fatto due ore di spettacolo. Non metto mano alle note delle mie canzoni, le canto a tutta voce, non mi risparmio. Poi mi piace avere un franco confronto con chi mi intervista solo a fine concerto: io rispetto i tempi giornalistici, la fretta che talvolta gioca brutti scherzi e impressioni imprecise; loro, mi piacerebbe, rispettassero i miei, quelli di uno che prova a dare il meglio di sé e vuole essere giudicato in piena coscienza, solo alla fine del concerto".

Eduardo esordisce nell'80, anche se ufficialmente il suo debutto è con l'album **"Ancora"**, quello con il suo brano più celebre e allo stesso tempo celebrato. Contiene una delle più belle canzoni italiane di tutti i tempi, la stessa che dà il titolo all'album. In quel disco ci sono anche **"Al piano bar di Susy"** e **"Quando l'amore se ne va"**.

Sono in molti ad innamorarsi della sua voce e di un'immagine schiva. In pochi ad avere il privilegio di cantare con lui, già nell'album successivo, **"Amico che voli"**, altra pagina straordinaria della sua carriera: **"Mani"**, **"Camminando"**, **"I ragazzi della ferrovia"**, **"Manchi tu"**, **"Sole"**. Ospita Teresa De Sio e i New Trolls. Partecipa al Festival di Sanremo, stacca tutti in scioltezza. Può cantare di tutto, anche l'elenco del telefono: è sempre un successo. Infilta una buona teoria di "hit" con **"Via con me"**, **"L'odore del mare"** e **"Come mi vuoi"** (scritta con Mariella Nava). È forse per questo motivo che Eduardo De Crescenzo vuol cambiare strada, immagine. Sempre al Festival, l'ultima volta per presentarsi con un nuovo biglietto da visita, fisarmonica a tracolla **"E la musica va"**. Escono **"Cante Jondo"** e **"Danza danza"**, gli album della svolta. Il suo approccio nei confronti delle sue stesse canzoni è cambiato, come dimostra un "live" e una sorta di **oggi le canto così** cui assistiamo nei suoi concerti.

Come toccherà stasera a quanti vorranno ascoltare quella che resta la voce più bella della nostra canzone. La sua è, resta una voce con l'anima. Altri possono cantarcela una canzone, lui ce la interpreta. Ecco l'abissale differenza.